

# Al Cagliari il titolo di «campione d'inverno»

## Manifestazione per la pace in pieno centro a Saigon

(A PAGINA 10)

# L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Dopo la proclamazione dello stato d'emergenza

## Ondata di arresti in Spagna

Corrono voci insistenti sulla preparazione di un colpo di Stato militare per porre il principe Juan Carlos di Borbone sul trono e salvare la sostanza fascista del regime in sfacelo

SERVIZIO

MADRID, 26 gennaio

L'ondata di arresti scatenata in coincidenza con la proclamazione dello stato di emergenza continua in tutta la Spagna. Nella sola Madrid si afferma che non meno di 400 persone sono state arrestate nella sola giornata di ieri, e dalle altre città e villaggi vengono notizie frammentarie e voci di migliaia di detenuti. A Barcellona, il segretario cattolico progressista Alfonso Carlos Conin, sono stati imprigionati cinque esattissimi. La moglie del dirigente delle commissioni operaie clandestine (Camacho, già detenuto da due anni, e numerose altre persone. Una chiara controprova dell'altissimo numero di arresti è fornita dall'assunzione, da parte della polizia, di un gran numero di stenografi, necessarie per raccogliere le deposizioni degli interrogati ed istruire i processi.

Nonostante l'atmosfera di terrore «bianco», centinaia di studenti hanno ieri sera sfidato il regime, partecipando in una chiesa a Madrid ad una messa in memoria del compagno di studi Enrique Ruano Casanovi, membro di un'organizzazione rivoluzionaria, assassinato o indotto al suicidio con torture morali e fisiche dalla polizia una settimana fa.

Mentre il Paese è sottoposto a dura repressione, gli osservatori stranieri formulano previsioni: molti ritengono che la Spagna si trovi ad un bivio, e comunque alla vigilia di grossi avvenimenti. Il loro governo del regime è sempre più evidente. In questi ultimi mesi e giorni i sintomi di sfacelo si sono moltiplicati: basti citare le occupazioni di case a Madrid, Oviedo, Valencia, San Sebastián e Bilbao, le richieste di soppressione dei tribunali speciali da parte delle assemblee generali degli avvocati di Madrid, Barcellona e San Sebastián, il documento firmato da 1.500 intellettuali, richiedente l'apertura di una inchiesta sulle violenze inflitte dalla polizia ai detenuti politici, le forti lotte sindacali e operaie, la crescente iniquità del ceto più giovane.

La proclamazione dello stato d'emergenza e quasi vicina come un tentativo disperato per salvare un regime in via di rapido sfacelo. La situazione appare tuttavia molto complessa, perché i comandi alcuni osservatori — il salvataggio della sostanza reazionaria del regime potrebbe essere tentato con qualche manovra operazione politica, assai viciniana — almeno nelle forme — ad un colpo di Stato.

Si formulano in proposito varie ipotesi. Si afferma che i capi di varie regioni militari si sarebbero riuniti due settimane fa ed avrebbero chiesto a Franco l'adozione di misure urgenti e per estirpare ogni traccia possibile di marxismo. Gruppi di sostenitori avrebbero adottato un



PALERMO — I deputati comunisti e socialproletari nella sala d'Ercole nel Palazzo dell'Assemblea regionale siciliana. (Tel. ANSA)

### L'occupazione di sala d'Ercole da parte degli eletti PCI-PSIUP

### ha messo a nudo la drammatica crisi politico-sociale dell'isola

## Sicilia: incontro fra deputati e lavoratori

### I contatti con le delegazioni regionali - Le responsabilità del «tripartito»

DALLA REDAZIONE

L'occupazione del Parlamento siciliano da parte dei deputati del PCI e del PSIUP ha colpito nel segno. Per rendersene conto basta sfogliare i giornali borghesi (ma anche l'organo ufficiale del PSI), i fasci di dichiarazioni che — con falsa indignazione o addirittura con accenti isterici (e il caso dei comitati civici che invocano una gestione commissariale della regione!) — commentano il clamoroso gesto con cui, da ieri mattina, l'opposizione di sinistra reagisce al sabotaggio della DC e al rifiuto del centro-sinistra di prendere atto dei reali motivi al fondo della crisi che da 41 giorni si trascina senza altri sbocchi che squallidi patteggiamenti sul terreno del sottopotere. Il tripartito o la DC, in particolare, giocavano su un certo tipo di qualunquismo, sul grande manto di fiducia che sta sostenendo il prestigio della regione e dei suoi istituti autonomistici, per difendersi, per scavalcare, per indovinare la classe politica regionale e colpe e fare che hanno invece preteso nomi e cognomi, per far fare, insomma, di tutt'erba un fascio. Ora costoro — o hanno soltanto steso in una mazzetta, o sono con le spalle al muro. Tanto che il popolo siciliano, per un momento, sprezzo del ridicolo, giunge a sostenere che l'occupazione è stata decisa per disorientare l'attenzione, dal fatto di Pragati. È un primo successo dell'azione dei partiti popolari (azione del resto non compiuta ora) che, come annetteva stamane l'autorevole e insospettabile Giornale di Sicilia, è destinata a far riflettere sulla impotenza reazionaria del centro-sinistra.

Da che cosa è nata infatti questa crisi, e perché essa si trascina da così lungo tempo? La risposta è semplice. Si sviluppa nella regione un ampio movimento, che pone alcune profonde istanze legislative, anche al ruolo della regione. Basterebbe pensare al grande lotto dei sinistrati del territorio, alla lacerazione dei colmi trapanesi e a quel che per la rottura delle gabbie salariali, alla spavanzosa crisi agraria, al sempre più grave deperimento del patrimonio industriale, alla disoccupazione, alla povertà e intellettuale. Questo movimento trova il suo elemento di riferimento nella rivendicazione che l'autonomia ritrovi i nuovi ruoli, per cui è stata, con ogni probabilità, quella di una re-occupazione in mano ad alcuni dei deputati del tripartito.

Di tutto questo i dirigenti del tripartito non vogliono tenere alcun conto, perché ciò significherebbe liquidare le basi del loro potere e insieme togliere ai gruppi dirigenti nazionali del centro-sinistra un discreto strumento della loro politica antimarxista.

Da qui, il trascinarsi della crisi. Il tripartito, infatti, per non perdere il controllo del potere e di conseguenza, per non perdere la propria posizione politica e amministrativa, ha sempre impedito al Parlamento — come non poteva essere diversamente — che si aprisse un dibattito serio e costruttivo sulla occupazione di Sala d'Ercole — e di conseguenza, per non perdere la propria posizione politica e amministrativa, ha sempre impedito al Parlamento — come non poteva essere diversamente — che si aprisse un dibattito serio e costruttivo sulla occupazione di Sala d'Ercole.

Da ieri sera hanno esposto diversi tabelloni neri zepi di telegrammi sono giunti dalle fabbriche e dai centri della provincia e dalle organizzazioni sindacali abbiamo notato anche quelli di Catania per la CILS e Benvenuto per la UIL.

A creare una certa tensione ha contribuito la notizia, ampiamente ripresa dal foglio locale *Gazzettino*, che il pretore, su sollecitazione di Marzotto, ha firmato un decreto di sgombero della fabbrica rendendolo eseguibile entro il 15 febbraio. Inoltre è stata, forse provocatoria-

mente, fatta circolare la notizia che al pretore avrebbe irrobustito 12 «organi zepi» dell'occupazione, provveduto alla loro nomina.

È chiaro in questo punto che se da una parte «i comitati operai» hanno la massima difficoltà di far far capire bene in cui essi sono una iniziativa contraria alla lotta e all'unità dei lavoratori, dall'altra parte, e altrettanto evidente, che l'industria laniera non ritiene a nessun strumento di occupazione, compreso quello di uno sgombero forzato attraverso l'intervento poliziesco, che lo qualità come uno dei diritti della cittadinanza valdagnese.

Ma si troverà un pretore in un quartiere disposto a denunciare?

Altrettanto pericolosa si profila un'altra macchina manovrata dal Gozzettino. Secondo il giornale, pro-tavole degli interessi padronali, contro gruppi di studenti con «capelli» e barbe lunghe a presenti davanti allo stabilimento si sarebbero e rivol-

Travagliati e del teatro-bunker — si intreccia il colloquio e il lavoro tra i deputati occupanti e decine di delegazioni.

Con gli incontri, stamane si è cominciato a buoiare il sindaco e la Giunta popolare di Piana sono stati i primi a pungere; poi è stata la volta di una delegazione del Comitato regionale dei socialisti autonomi (un deputato — Michele Pantalone, eletto nelle liste del PCI — li rappresenta all'ARS, e partecipa all'occupazione); poi di un gruppo di inviati dei giornali economici; poi di una delegazione di giovani del movimento studentesco; ora dei dirigenti palermitani del due partiti popolari. Qualche ora di riposo, stante il poltrone dell'ARS, alla buona.

Giorgio Frasca Polara  
SEGUE IN ULTIMA

PALERMO, 26 gennaio

La lotta per l'abolizione delle «zone» salariali prosegue in crescendo. I tre sindacati hanno ribadito l'intenzione di non allentare la pressione sulle aziende private, e milioni di lavoratori proseguono con decisione la dura lotta.

Il calendario degli scioperi in programma per la settimana prevede fermate unitarie ad Asti il 29, a Vercelli domenica giorno 28, a Napoli oggi e domani, a Perugia domani e mercoledì, a Catanzaro lunedì e martedì, a Latina il 28 e 29, a Cremona oggi, a Pavia il 29, a Bergamo, Alessandria e a Sondrio il 29.

Settimana di scioperi per il «salario unico»

La lotta per l'abolizione delle «zone» salariali prosegue in crescendo. I tre sindacati hanno ribadito l'intenzione di non allentare la pressione sulle aziende private, e milioni di lavoratori proseguono con decisione la dura lotta.

Il calendario degli scioperi in programma per la settimana prevede fermate unitarie ad Asti il 29, a Vercelli domenica giorno 28, a Napoli oggi e domani, a Perugia domani e mercoledì, a Catanzaro lunedì e martedì, a Latina il 28 e 29, a Cremona oggi, a Pavia il 29, a Bergamo, Alessandria e a Sondrio il 29.

Il girone di andata si è concluso con il Cagliari solitario in testa alla classifica; la squadra sarda è quindi il «Campione d'inverno» — come dice il suo allenatore, Scopigno — «ormai è salva»: ha ventiquattro punti e il «margine di salvezza» è appunto a ventiquattro punti. Ma al di là dell'umorismo di Scopigno c'è la realtà di questa squadra che continua a procedere ed è tornata a staccare la Fiorentina, costretta al pareggio in una drammatica partita sul terreno del Varese.

L'ultima giornata del girone di andata è stata caratterizzata da una serie di altri fatti: l'ex cannoniere Pierino Prati è tornato a segnare e il suo goal ha dato una fatidica vittoria al Milan; il Torino è andato a vincere clamorosamente sul terreno della Roma che sembrava avviata ad un rendimento soddisfacente; l'Inter ha vinto a Bologna gettando in piena zona retrocessione la frastornata squadra rossoblu; infine la Juventus — costretta al pareggio casalingo dal fanalino di coda, la Sampdoria — è tornata a uscire dal «giro» delle pretendenti allo scudetto.

Totocalcio: 70 milioni ai «dodici»

Un altro «toto» milionario: la mancata disputa dell'incontro Vicenza-Verona ha fatto scendere a dodici i pronostici da indovinare e tuttavia solo sei scommettitori li hanno indovinati tutti: vincono poco meno di settanta milioni ognuno, esattamente 69 milioni 813 mila 900 lire.

## La classifica

CAGLIARI	24	NAPOLI	13
FIorentina	23	VERONA	12
MILAN	22	ATALANTA	12
INTER	18	PISA	12
JUVENTUS	16	BOLOGNA	12
TORINO	14	VARESE	12
PALERMO	14	L.R. VICENZA	10
ROMA	14	SAMPDORIA	10
VINCENTE	PAREGGIO	PERDENTE	

### Quattro asfissati a Cosenza

## Una famiglia distrutta dall'ossido di carbonio

### La tragedia causata dalla lenta combustione di alcune travi - Vittime un imbianchino, la moglie e i due figlioletti - Dramma della miseria

DAL CORRISPONDENTE

COSENZA, 26 gennaio



L'intera famiglia di un imbianchino disoccupato è stata distrutta dalle esalazioni di ossido di carbonio prodottesi dalla lenta combustione di alcune travi di legno.

La tragedia è avvenuta la scorsa notte, in una casa colossale situata in località Musiano, distante circa tre chilometri da Cosenza. Oltre all'imbianchino, Mario Ambrosiano di 42 anni, sono stati uccisi dall'ossido di carbonio anche la moglie, Iria Gallo di 29 anni, casalinga, e i due figlioletti, Alberto di 2 anni, e Andrea di 10 mesi.

La famiglia Ambrosiano viveva in una misera stanzetta di pochi metri quadrati, situata al pianoterra, sopra al primo piano, abita la famiglia di un contadino, Giuseppe Falcone. Ieri sera, a Falcone, a causa dell'eccessivo freddo avevano lasciato il focolare acceso per tutta la notte e quindi erano andati a letto. Il focolare bruciava proprio sulle travi che sono state il soffitto della stanzetta sottostante dove abitava appunto la famiglia dell'imbianchino.

Stante il fuoco e arrivato alle travi ed è così cominciata la lenta combustione. L'ossido di carbonio e il fumo hanno cominciato a uscire dalle fessure della stanza era ermeticamente chiusa dal di dentro, in breve, la stanza era una specie di camera a gas. Lo imbianchino, la moglie e i figli, sorpresi nel sonno, morirono senza nemmeno accorgersene. I corpi sono stati trovati questa mattina discesi sul letto da alcuni metri che, avuto il sospetto della tragedia, sono penetrati nella stanza dopo avere sfondato la porta d'ingresso.

Sia i genitori che i bambini erano completamente vestiti. Probabilmente, anzi sicuramente, erano abituati a proteggersi dal freddo correndosi con tutti gli indumenti addosso.

Oloferne Carpino

COSENZA — La misera stanza dove l'intera famiglia Ambrosiano è morta asfissata dall'ossido di carbonio.